

L'Aquila 18 e 19 maggio Hotel Castello – SALA DA PRANZO

BUONE PRATICHE PER LE CASE DELLE DONNE

Buone pratiche per le Case delle Donne è un luogo per aggregare le Case esistenti e quelle progettate, per percorrerne la storia e immaginarne il futuro.

(Coordinamento: Loretta Del Papa, Rosita Altobelli)

Per elaborare conoscenze e saperi, in una osmosi tra esperienze consolidate e realtà nascenti, per tessere insieme una Rete delle Case. Case, innanzitutto, fucina del pensiero femminile e femminista che deve tornare a definirsi e riprendersi la parola. Parola politica che esprima il pensiero della differenza rispetto alla realtà socio-culturale e geopolitica, per essere attrici consapevoli nella nostra epoca e lasciare sementi alle donne che verranno. Un luogo per confrontarsi, valorizzare gli aspetti positivi delle tante esperienze ed affrontare i nodi del rapporto con le istituzioni e con il territorio. Una Stanza per ragionare su percorsi innovativi che diano la possibilità di continuare a coltivare quel nesso tra cittadinanza femminile e libertà femminile che le Case hanno prodotto.

18 e 19 maggio 2013

Pensavamo di svolgere un incontro che mettesse in relazione e a confronto le criticità e gli aspetti positivi delle Case esistenti con le nuove sperimentazioni nei territori. Ciò non è stato perché al gruppo di lavoro hanno partecipato donne "in cerca di Casa". Donne che lavorano per la Casa a Milano e a Napoli. Donne che stanno lavorando da poco alla Casa a Ravenna. Un nutrito gruppo di aquilane. Le donne dell'Osservatorio di genere di Macerata. La discussione è stata aperta dalla presentazione di **Claudia Mattogno e Maria Cristina Marchetti** "la città che vogliamo: abitare il territorio e la casa delle donne".

Claudia ci ha illustrato gli ingredienti e le ricette per una città dove vivere bene: relazioni con il contesto e integrazione con il paesaggio, energie riciclabili e pulite, verde pubblico attrezzato, attrezzature e servizi adeguati, orizzonti aperti, integrazione sociale e funzionale.

Ha nominato la pratica delle donne come metodo per un progetto sensibile in quanto capace di

- Mettere in relazione ... persone, parti di città
- Prendersi cura dello spazio, del territorio
- Riaggiungere parti sconnesse
- Ricucire frammenti urbani
- Intessere impreviste nuove relazioni
- Riutilizzare l'esistente
- Accogliere, sostenere, crescere nuove idee

Nella attuale condizione a L'Aquila, a fronte di forti elementi di criticità (mancanza di visione urbana, dispersione territoriale e sociale, monofunzionalità degli aggregati edilizi, mercificazione dello spazio), è necessario sviluppare potenzialità e risorse per il cambiamento: immaginare il futuro, rimettersi in gioco, assumersi responsabilità, rafforzare legami con il territorio e le persone.

Per tutto questo la casa delle donne, luogo aperto pubblicamente riconosciuto e riconoscibile, sarà uno spazio creato dalle donne dove si costruisce un modo di stare insieme fondato sulla cura delle relazioni e sull'autodeterminazione. Un luogo fisico e al tempo stesso simbolico di ricerca, di sapere condiviso, di crescita politica, di creazione di pensieri per conquistare visibilità e acquisire autorevolezza, rafforzare la rete delle donne, avere spazi per sé e per il confronto, accogliere e condividere, coltivare e disseminare idee, conservare e trasmettere la memoria. Alcune funzioni: centro antiviolenza, spazi per lo studio e la formazione, archivi e biblioteca della donna, caffetteria, ristorante, ostello.

In sintesi Casa come simbolo della riconquista dello spazio quotidiano per occuparcene in prima persona.

Lo stimolo alla discussione dato da Claudia è forte.

Le donne di Milano (Giovanna, Parisina, Ornella, Marinella) mettono da subito in campo la loro determinazione a realizzare una casa delle donne aperta a tutti. Raccontano il loro percorso che oggi si trova di fronte alla partecipazione al bando dell'Amministrazione comunale per la gestione di uno spazio ampio e bello. Vogliono una casa delle donne e non delle associazioni e danno priorità ai temi dell'intergenerazionalità, dell'interculturalità e delle scelte sessuali. E' sentita la necessità di dotarsi di adeguata strumentazione per favorire la partecipazione.

Da Napoli una singolare testimonianza da **Liliana** presidente della Casa. Lo spazio assegnato dal Comune è stato occupato dagli operatori dell'immateriale e non sono riuscite, ad oggi, ad averne la disponibilità. Aspetti altamente problematici il rapporto con il comune e la futura gestione.

L'esperienza di **Ravenna** (la casa è stata inaugurata da poco), illustrata da **Barbara e Renza**, ci trascina e ci porta ad immaginare un futuro operativo per tutte. Sono agli inizi, il loro spazio è già un luogo di relazione ma si interrogano, anche loro, sull'intergenerazionalità e sull'autofinanziamento.

Su quest'ultimo sentitissimo tema fornisce informazioni utili ed appropriate **Tiziana Centini**, responsabile cooperative di comunità Lega cooperative Abruzzo, che suggerisce proprio l'utilizzo di tale forma giuridica particolarmente adatta alla gestione dei beni comuni. Infatti la cooperativa di comunità è promossa da cittadini e gli utili devono essere reinvestiti in servizi sociali.

Si torna a L'Aquila con **Sara Vegni di ActionAid**. Sara illustra il rapporto "**Un euro per i tuoi pensieri. Dove sono finiti i soldi per le donne di L'Aquila?**", presentato da Actionaid in occasione della giornata della donna, in cui si ricostruisce la storia dei 3 milioni di euro stanziati con decreto legge n°39 del 2009 e della relativa ordinanza 3978/2011, nonché al decreto regionale 134/2012, che hanno cercato di stornare i fondi dal loro obiettivo, destinandoli alle Curie e a iniziative fuori cratere post terremoto (per leggere e commentare la ricostruzione di ActionAid andate al link: : <http://www.actionaid.it/2013/04/dove-sono-finiti-i-soldi-le-donne-de-laquila>).

I finanziamenti sono ancora in attesa di essere allocati mentre potrebbero e dovrebbero essere utilizzati a l'Aquila per la casa delle donne e per il centro antiviolenza nella stessa casa. Lo "scippo" ha suscitato reazioni di associazioni e movimenti di donne aquilane e non e dal mondo politico e sociale.

Il resoconto di Sara apre il dibattito sul delicatissimo tema del rapporto con le istituzioni e sulle battaglie per avere più donne nelle stesse istituzioni. Viene generosamente proposto dalle non aquilane ogni tipo di sostegno ed azione per rivendicare trasparenza sulla allocazione dei fondi.

In conclusione viene affrontato il rapporto e la relazione tra le donne, il fare rete, e soprattutto con le donne giovani. Si evidenzia che sarà necessario lavorare per promuovere unità, apertura, passaggio di conoscenze, scambio, contaminazione. Ragionare su come tenere in considerazione il dubbio delle giovani donne sull'opportunità del luogo separato.

Ci lasciamo convinte anche noi come le donne di PETRA, che hanno scritto l'opuscolo DONNE ALLA CONQUISTA DELLO SPAZIO! vademecum per mettere in piedi una Casa delle donne, che si può fare!

Per questo abbiamo fissato il prossimo appuntamento in autunno a Ravenna per continuare a confrontarci e darci forza.